sufficiente per far apporre appunto presso lo Stretto di Gallipoli, la formale iscrizione latina sul muro esterno della casa del Tiziano, quale riportasi qui appresso, e sta già stampata nelle *Menzioni onorifiche de' defunti scritte nel nostro secolo* da G. B. Contarini, Ven. 1845, Tip. all' Ancora, pag. 117, Vol. I.

Hic locus sacer esto

quo Titianus Vecellius

potiora magno penicillo edidit opera

et ex quo migravit senex ad superos

ne curiae tanto incola jam superbentis

antiquus honos aetate marcesceret

Vinc. Zenierius S. Thomae Ec. Rector

M. D. CCC. XXVI. Mon. An. P. C.

La quale iscrizione non più esiste sul luogo, perchè fu rotta in tempo di notte, e asportata da incognite mani; il qual fatto avvampar fece allora di nobile ira quanti hanno in pregio la fama degl' illustri ingegni, e la gentilezza degli onesti costumi. E nei *Ricordi su Venezia*, 1834, Tip. Lampato, pag. 151, un Anonimo, ch'era però, e a cagion d'onore nominiamo, il nob. sig. Fabio Mutinelli, i. r. Direttore dell'Archivio politico generale dei Frari, cavaliere delle patrie cose cultor benemerito, e storico, quanto erudito e sagace, altrettanto coscienzioso ed onesto, con molta giustizia di ragionamento si espresse; che fosse pur vero anche l'errore dello Zenier nella collocazione della lapida, avea pure un segno pubblico di omaggio dal paese, a cui tanta die' rinomanza quel grande imitatore della natura, per il quale tanta gloria ebbe la veneta scuola, e tanto alto salirono le arti italiane. Ma ora (quell'illustre continua), che cosa abbiamo in compenso del diletto sottrattoci? qual merito, qual vantaggio dal-